

3^a

10480.

1201

SAC. GREGORIO LEON, S. D. B

COLLEGIO SALESIANO LEONE XIII
(CASA FILIALE DI VALSALICE)
SILVANIA - COLOMBIA

1951

Il giorno 8 ottobre ultimo scorso si spegneva serenamente nell' ampio del Signore il nostro indimenticabile confratello professo perpetuo

Sac. GREGORIO LEON
di anni 64

Da alcuni anni la sua salute andava deperendo in mezzo ad acuti dolori che gli rendevano difficile il lavoro.

Ultimamente fu transferito alla casa filiale di Valsalice (Silvana), luogo molto a proposito per i nostri confratelli ammalati.

Aggravatosi il suo male al cuore fu trasportato all' ospedale clinica della vicina citta di Fusagasugá, per usufruire delle cure dei valenti medici e delle ottime suore.

Ivi, tuttavia, l'aspettava la sorella morte, che aveva sempre riguardato con serenità, e munito di tutti i conforti religiosi e con fervorose giaculatorie sulle labbra passava al premio dei giusti.

Morte santa, morte davvero invidiabile, epilogo di una vita tutta spesa nell' osservanza religiosa più esemplare, nell' umile e generosa dedizione al dovere, nell' accettazione cristiana della lunga sofferenza purificatrice.

Il nostro compianto confratello era nato il 9 Maggio 1887 a Vergara da ottimi genitori, profondamente cristiani di stampo antico, che diedero un altro figlio alla Congregazione, attualmente Direttore delle nostra casa di Bucaramanga.

Entrò nel nostro collegio di Bogotá l' 11 gennaio 1910 dopo aver compiuti con lode gli studi ginnasiali.

Dopo un anno di prova fu ammesso al Noviziato. Ivi fu di esempio per tutti i compagni e pose le solide basi di quell' umiltà che fu la caratteristica della sua vita religiosa.

Emessa la prima professione a Mosquera nelle mani dell' allora Ispettore, l' indimenticabile D. Antonio Aime, cominciò la sua vita attiva di assistente ed insegnante.

Erano quelli gli anni eroici di intensissimo lavoro in mezzo ad ingenti difficoltà.

Il carissimo confratello compí la sua opera di bene coll' entusiasmo e la tenacia della gioventú.

Emise la professione perpetua nell 1915 ed il 21 settembre 1921 cantava la sua prima Messa.

Nel pieno vigore delle sue forze lavoró come viceparroco a Medellín e Barranquilla.

I fedeli l' amavano come un tenero padre per la sua bontá e dolcezza. La sua indole profondamente spirituale attraeva le anime e le moveva all' amor di Dio.

Si puó dire di lui che fú il "vir simplex in quo non est dolus".

Era una semplicitá fondata nell' umiltá che lo faceva fuggire le cariche e cercare gli uffici piú umili della casa.

Dalla sua umiltá sbocciava un intenso spirto di fede che gli faceva vedere Dio negli avvenimenti e nelle persone.

Mai lo si vide turbato; parlare con lui incantava e serenava i cuori. Spiraba dal suo volto un non so' che di soave che affascinava i cuori.

Vibrava in lui una profonda disciplina interiore, che si esternava in compostezza e decoro, nettezza e proprietá, e in quel candore di purezza che affascinava i confratelli.

Ammiravamo in lui una intensa unione con Dio, alimentata dalla continua preghiera, un vivo amore per la vita comune.

I funerali ai quali parteciparono confratelli delle case viciniori e molti amici dell' opera salesiana furono un degno, estremo omaggio di affetto e di preghiere verso il fedele umile figlio di D. Bosco che nel lavoro e nella sofferenza ha cooperato all' avvento del regno di Cristo, concepito come ideale e valore supremo per le anime.

Lo raccomando alla caritá delle vostre preghiere. Vogliate ricordarvi anche di questa casa e del vostro aff.mo confratello.

Ignazio Pardo.

